Anno V   Martedì 14 Giugno 1870   N. 141

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 GIUGNO.

Le Cortes spagnuole si sono un'altra volta riunit,e hanno un'altra volta discusso e chiacchierato, ma non hanno nulla deciso. Esse peraltro hanno avuto il vantaggio di udire un discorso di Prim, nel quale il maresciallo ha raccontato di aver cercato successivamente quattro candidati alla Corona, ma senza successo. Fra non molto peraltro, egli dice, spero di trovarvene uno, che non sarà il principe Alfonso, figlio dell'ex-regina Isabella. Noi aggiungiamo che non sarà neanche il duca di Montpensier che dopo la votazione della proposta di Arios, dispera assolutamente della propria riuscita, non potendo egli contare che sopra 90 voti, mentre la maggioranza assoluta dei deputati eletti è di circa 190. Prim ha poscia soggiunto che lo scopo della politica del Governo verso il Portogallo era di stabilire una confederazione monarchica fra le due Nazioni, conservando però le autonomie rispettive: egli non ha detto peraltro a che risultato sia giunta questa politica. La seduta si è chiusa con un voto di Rosas perchè si faccia cessare il provvisorio, al che, come si è detto, le Cortes risposero separandosi senza nulla decidere!

I giornali francesi tornano a parlare della necessità di sciogliere il Corpo legislativo; e questa volta il ministero stesso sente tale necessità Un progetto di legge elettorale è allo studio. L'Ollivier non ha più per sè che parte del centro: alla prima occasione in cui destra e sinistra trovino opportuno di votar d'accordo, egli sarà abbattuto. Un ministero di destra avrebbe allora la maggioranza; ma il formarlo sarebbe cosa arrischiata, giacchè l'opinione pubblica ha decisamente in odio i vecchi uomini. Perciò l'imperatore, il quale, mesi fa, era assolutamente avverso allo scioglimento della Camera, ora sembra disposto a valersi di questa prerogativa che la Costituzione gli accorda, per mantener al potere il gabinetto presente.

In Austria la confusione sembra essersi fatta ancora più grande, dacchè il ministero Potocki ha condotto a buon termine le negoziazioni coi Polacchi. La predilezione mostrata dal capo del Gabinetto pei suoi connazionali ha ingelosito i Tedeschi e gli Czechi. I fogli più autorevoli del partito tedesco esortano l'Austria a pensare seriamente ai propri interessi ed aver gli occhi aperti sulla propaganda annessionista della Prussia; gli Czechi sognano un'alleanza franco-russa, per battere i Prussiani e poter ristabilire in tutto il suo splendore la Corona di Venceslao, ponendola sotto la protezione della Russia. In mezzo al caos generale, il partito clericale si va rimaneggiando attivamente per farne trionfare, nelle prossime elezioni, i suoi candidati.

L'agitazione frattanto domina così nella Croazia militare come nella civile; nella prima a cagione del disarmo dei confinari, che venne paraltro sospeso da parte del governo ungherese; in Zagabria poi provocò l'allontanamento di due professori per opinioni nazionali, la dimistione volontaria di tutti gli altri professori, alla quale tenne dietro l'assenza dalle scuole di tutta la scolaresca. In conclusione al di qua come al di là della Leitha cresce la confusione e si vede chiaro che si va incontro ad una crisi.

In Baviera il Comitato della Camera per le finanze ha deciso di abbreviare il tempo di presenza sotto le bandiere della truppa di fanteria, di sciogliere quattro reggimenti di cavalleria e di sopprimere alcuni gradi nell'esercito. Anche nel Wurtemberg il ministero cerca di ottenere delle economie nel bilancio della guerra, onde evitare le difficoltà che deriverebbero da un conflitto con la maggioranza della Camera, e a tal'uopo pensa di conservare i quadri dell'armata come sono, ma di ridurne l'effettivo di quasi una metà. Questi intendimenti non faranno certamente una buona impressione a Berlino, ove si è sempre propugnato il principio di dare alle forze germaniche il maggiore sviluppo possibile.

A spiegare almeno in parte il contegno del maresciallo Saldhan verso il nostro ambasciatore a Lisbona gioverà ricordare che egli nel 1867 pubblicava in Roma, dove era ambasciatore, un opuscolo dal titolo *Il gerriero cattolico davanti la tomba di San Pietro*, che sorpassa, per le villanie dette all'Italia, le pubblicazioni dei più arrabbiati legittimisti e clericali. Un altro opuscolo dello stesso maresciallo, che ha la data del 1864, dal titolo *Il Natale di Roma*, è la più calda apologia dell'ultramontanismo che sia stata mai scritta.

Al Concilio Ecumenico 72 vescovi si sono iscritti per parlare contro lo schema dell'infallibilità pontificia. Basta che non si trovi un'altro pretesto per soffocare un'altra volta la discussione. Intanto prendiamo nota del fatto.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 12 giugno.

Molti non sanno ancora rinvenire dalla sorpresa del come un uomo d'ingegno e destro com'è il Castellani, non abbia capito lo sconcio che c'era, che un deputato, il quale aveva fatto un discorso politico e finanziario, nel quale abbatteva tutto il sistema d'imposte vigente ed accennava ad una riforma dell'intero sistema tributario, accompagnato da una grande operazione finanziaria da farsi, finisse poi col proporre per intanto, sotto alla sua personale responsabilità, un altro affare del tenore di quello dei cencinquanta milioni in oro coll'interesse dal 6 1/2 al 7 1/2 per 100 sopra gli arretrati dovuti al Governo. Che questo affare sia buono, o cattivo, non è quello che si discute qui; ma la quistione è della *maladresse* da lui commessa in questo caso. Allorquando il Castellani fece la sua speculazione sulla semente dei bachi della Cina, egli si volse all'arciduca Massimiliano. Allorchè propose l'affare famoso Langrand-Dumonceaux seppe persuadere che era buono quell'affare al ministero Ricasoli. Ma qui, nè si volse al ministro, come avrebbe potuto; nè aspettò che fosse ministro un'altro dopo avere abbattuto il ministero attuale. Così da un momento all'altro, nella Camera, si tramutò da oratore politico e finanziario di opposizione in proponente alla Camera di un affare, per conchiudere il quale egli aveva già paglia in becco. Ora, a chi si rivoglieva egli? Al ministero attuale no, perchè anzi lo combatteva fieramente; al ministero futuro possibile nemmeno, perchè non si sa chi possa essere. Adunque proponeva l'affare (e se ne vantò, e rimbeccando il Chiaves ed il Sella, disse che era un affare buono, e diverso dei carrozzini della Regia e della Banca) proprio ad una frazione del potere legislativo. Da qui si vede, che si può essere bravi uomini d'affari ed acquistarsi col proprio ingegno una bella fortuna, senza per questo conoscere la vita ed i modi parlamentari e costituzionali.

Per proporre, come egli disse, sotto alla propria responsabilità personale, un affare, non bisognava portarlo dinanzi a chi non ha competenza e qualità per conchiuderlo. Questo affare può piacere ad una parte della Camera, a tutta anche; ma la Camera non tratta e non può trattare, nè conchiudere affari.

Si comprende che, se egli avesse trovato il segreto di far l'oro, dietro il quale corsero per tanti secoli gli alchimisti, e se avesse potuto creare la persuasione del suo trovato nella maggioranza della Camera, questa avrebbe abbattuto il ministero, e lo avrebbe chiamato lui alla testa del Governo, od avrebbe chiamato quelli che potessero trattare con lui per il suo affare. Ma nelle quattro ore, durante le quali egli ha discorso, non ha detto tali cose da poter creare una così piena persuasione nella maggioranza della Camera.

Egli ha fatto la critica dell'intero sistema tributario italiano, nonchè delle proposte combinate tra il ministro Sella e la Commissione della Camera; ma ha tenuto in sè il segreto del nuovo sistema tributario del quale egli è l'inventore, non ancora privilegiato. In che consista questo segreto non si sa, perchè in quelle quattro ore non lo ha detto; nè ha detto come si possano levar via tante imposte, che per lui sono troppo fiscali, e ciò non di meno si possano accrescere le rendite dello Stato. Se l'avesse detto e stampato prima, almeno sapremo qualcosa del suo segreto, e se abbia da tenersi per quella panacea ch'ei dice. Ma sulla sua parola in verità che non vi si può credere. Anzi, dopo il suo discorso, e dopo i precedenti, gli si può credere meno che mai.

Egli accennò ad una *operazione finanziaria* che dovrebbe precedere la riforma del sistema tributario, al Tavoliere di Puglia, ai censi della Sicilia, alla ricchezza del paese; ma con questi mezzi non si riforma il sistema tributario, abolendo le imposte per accrescere le rendite. Nè le parole giustizia, libertà, discentramento sono proprio un sistema. Il fatto è, che tutto si risolve nell'affare de' cencinquanta milioni in oro al 7 per 100 col pegno in mano dei titoli di credito.

L'affare Langrand-Dumonceaux fu la rovina del ministero Ricasoli, che badando a queste cose abbandonò la carne per l'ombra, si guastò colla maggioranza, e perdette la bella occasione di far pagare alla Nazione le spese dell'indipendenza, della unità e della libertà. Ora guastò gli affari alla sinistra. Il Rattazzi cercò di rattoppare la cosa col dire, che era un'*idea*, non un'affare. Ma il Castellani l'aveva detto troppe volte che era un affare, del quale ei si rendeva personalmente responsabile, perchè non lo si capisse. Sentiremo domani il resto. Io per me credo, che questa improntitudine abbia nociuto agli interessi della Sinistra ed all'affare del Castellani.

Il Sonzogno ha fatto dispensare il suo famoso discorso per tutta Firenze. È un gusto che ha voluto prendersi, ma che forse non produrrà l'effetto ch'ei crede. In Italia degli ignoranti ce ne sono; ma pure non sono molti quelli che beccano a quest'amo. È un bene, che certe persone e certe idee vengano in Parlamento; poichè ivi si seppelliscono, se non hanno, come in questo caso, nessun valore.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Mi viene accertato, che il nostro ministro degli affari esteri abbia date ai nostri diversi rappresentanti presso le Corti straniere le opportune istruzioni ed informazioni relative alla vertenza testè insorta col Governo portoghese. Avendo agito con la massima moderazione e con la più squisita delicatezza, il nostro Governo, persuaso com'è di avere

---

APPENDICE

GILES COREY
COLONO DI SALEM

DRAMMA DI ENRICO W. LONGFELLOW

tradotto dall'inglese

DA ODORICO VALUSSI

Recitando i versi di Dante da lui tradotti, il poeta americano Longfellow entrava a Firenze la casa di Francesco Dall'Ongaro e lasciavagli a ricordo il volume delle sue Tragedie della Nuova Inghilterra. *Questi le mandava al nipote Odorico Valussi per i suoi esercizii di traduzione dall'inglese, e poi, avutane una tradotta, volle, ad incoraggimento del giovane ne' suoi studii, che si stampasse.*

Ed ecco perchè si stampa nel Giornale di Udine, *rammentando al traduttore, come a tutti i giovani della sua età, la bellissima poesia dell'autore* Excelsior!

P. V.

PERSONAGGI

GILES	colono
GIOVANNI HATHORNE .	Magistrato
COTTON MATHER . . .	Ministro evangelico
GIONATA WALCOT . .	giovane
RICARDO GARDNER . .	capitano di mare
GIOVANNI GLOYD . . .	servo di Corey
MARTA	moglie di Giles Corey
TITUBA	donna Indiana
MARIA WALCOT	una delle stregate

La scena ha luogo in Salem nell' anno 1692

Prologo.

Le illusioni dei giorni che furono, le apparizioni e le meraviglie del mondo invisibile, i fantasmi dell'aria e le magiche arti che opprimono i deboli ed intimidiscono i cuori più arditi: ecco i temi che c'intratteranno questa notte; e quivi, incertamente, attraverso l'oscura nebbia che occupa l'atmosfera, noi tracceremo i contorni delle figure immerse nell'ombra, nei dominii del passato.

Chi crederebbe che nella quieta città di Salem, e nei boschi che coprono i fianchi delle vicine colline, e nelle apriche fattorie che se ne stanno sicure dell'armi paterne; chi crederebbe che in quelle pacifiche contrade dove i grandi olmi temperano i colori estivi, dove regna la quiete, ed il corpo e lo spirito godono il benefizio di un tranquillo riposo; chi crederebbe che là abbiano avuto luogo quei fatti di cui rintracciamo la tragica istoria?

Quivi allora v'era un villaggio: gli uomini coltivano i loro vasti campi sia col ciel sereno che coll'annuvolato; le donne sedevano a filare sulla soglia della porta, e chiaccheravano al sole colle loro vicine; i soli uomini di superior condizione erano in quel tempo il Ministro ed il Magistrato, i quali colla verga di ferro guidavano il loro piccolo regno, non tanto all'amore quanto al timore di Dio; e credevano ciecamente alle Potenze delle tenebre, agenti sopra il nostro modo, ai sortilegi delle streghe, ai spaventosi incanti ed alle apparizioni dei morti.

Narra una vecchia cronaca che « sopra questo popolo venne Satana col fuoco e colla fiamma scagliando i suoi tizzoni ed i suoi dardi avvelenati per incendiare col fuoco d'averno tutte le lingue e tutti i cuori! E questo non dee far meraviglia, poichè egli con tutti i suoi eserciti infuria maggiormente laddove è più odiato; e così produce in noi quegli effetti stupendi e portentosi. »

Noi assisteremo questa notte ad alcune di queste scene; ma voi che porgete ascolto alla Novella del Male non siate troppo pronti a gettare la prima pietra, e non crediate che la Nuova Inghilterra sia sola a portare la colpa. Questo improvviso scoppio di malvagità e di delitto non fu che la comune pazzia del tempo, quando in tutte le terre, dove risuonavano le campane della Domenica una strega fu arsa od annegata.

ATTO I°

SCENA I. *Bosco presso il villaggio di Salem.*
Entra Tituba con un cesto di erbe.

Tituba. Ecco l'aconito che suscita la febre ne sangue, ed il venefico solano che fa vedere agli uomini le ombre dei morti, ed il giusquiamo che li tormenta colle convulsioni ed il colchico ed il nero elleboro che eccitano i nervi e gonfiano la pelle coll'idropisia, e la morella, e la brionia, ed il cupatorio, che producono le eruzioni, le emorragie, i reumatismi; io conosco tutte queste erbe, ed i luoghi dove si celano nei campi e nei prati, ed io conosco i loro segreti e lo raccolgo perchè esse mi danno il potere sopra tutti, uomini e donne. Fornita di queste io, Tituba, indiana e schiava, sono più forte del capitano colla sua spada, più ricca del mercante col suo oro, più accorta del dotto co' suoi libri, più potente dei preti e dei magistrati con tutto il timore e la riverenza, che li accompagnano! Perchè io posso corrompere le loro ossa col travaglio e col dolore posso arrecar loro la tosse e l'asma, posso farli tremare colla paralisia, o far sì che le loro figlie vedano e discorrano colle ombre dei morti, o gettarli nel delirio e nelle convulsioni. Io ho l'Occhio Maligno, ho la Mano Maligna; basta che io li tocchi, ed essi sono infiacchiti dal dolore, basta che io li guardi, ed essi si consumano e muojono. La morte del bestiame, e la malattia del grano, il naufragio, l'uragano e l'incendio, queste cose io faccio ed essi nol sanno. Così io prendo vendetta dei miei nemici i quali, mentre mi chiamano schiava, essi stessi a me sono schiavi!

(*Tituba esce. Entra Mather con stivali e sproni ed uno scudiscio in mano.*)

Mather. Mi pare d'essere venuto per sentieri sconosciuti nel paese delle streghe; poichè, mentre viaggiava sopra pensiero, ecco, che ho smarrita la strada! Se ben mi ricordo è il saggio Scribonio che racconta la storia di un uomo, il quale mentre pregava per uno che era tormentato dagli spiriti maligni, fu dagli stessi spiriti percosso nella faccia; ed io andando a tender insidie alle streghe certamente dalle streghe sono tratto fuor di strada. Io credo che ci sieno poche cose in cui il diavolo non ci metta la coda. Noi non possiamo intraprendere neanche un viaggio senza che Satana se ne immischi recandoci ajuto od impedimento. Egli mi ha condotto in questa boscaglia, mi ha battuto la faccia coi rami degli alberi, e colle liane e coi rovi m'intricava di tal modo le gambe del mio cavallo che dovetti scendere di sella e cercare a piedi la smarrita via che conduce al villaggio.

(*Ritorna Tituba*).

Che figura è quella? Che cos'è quella mostruosa apparizione tanto feroce, che nessuno oserebbe passare per di là? Ditemi, buona donna, se voi siete una donna.

Tituba. Io sono una donna, ma non sono buona. Io sono una strega!

Mather. Ditemi adunque, donna o strega, poichè voi dovete conoscere i sentieri di questa foresta, per dove si va al villaggio di Salem?

Tituba. Reverendo Signore, il villaggio non è lontano. Io vado colà con queste poche erbe. Io vi condurrò. Seguitemi,

Mather. Prima ditemi, chi siete? Mi ripugna di seguire una sconosciuta in questo luogo solitario, per timore d'essere sviato, e lasciato in qualche pantano. Chi siete voi?

Tituba. Io sono Tituba la strega, moglie di Giovanni l'Indiano.

Mather. Voi siete Tituba? Io vi conosco dunque? Voi avete rinunciato al male e siete divenuta una buona penitente. Il Signore sia lodato! Andate che io vi seguirò. Aspettate solo che io vada a cercare il mio cavallo, che sta legato, fra gli alberi, non lungi da qui.

Tituba. Lasciate che io monti dietro di voi, reverendo signore.

Mather. Il Signore nol voglia! Che penserebbe la gente, se vedesse il reverendo Cotton Mather

dal canto suo il buon diritto, è animato dalla giusta fiducia che il giudizio degli altri Gabinetti europei sarà favorevole. Ai tempi ai quali viviamo non è lecito nemmeno al maresciallo Saldanha di aver ragione, quando si ha torto, e torto smaccato.

Naturalmente le relazioni fra il Ministero degli affari esteri ed il sig. Castro, ministro di Portogallo in Firenze, sono interrotte. Non si poteva fare altrimenti, ma ciò rincresce molto per la persona del sig. Castro, che nel suo lungo soggiorno fra noi ha saputo accattivarsi tutta la simpatia, e che in questa vertenza non ha assolutamente nessuna colpa.

Da Roma scrivono, che la condotta del maresciallo Saldanha riscuote la più viva approvazione per parte della Curia. Ciò si comprende. Chiunque mostra malevolenza all' Italia diventa subito il beniamino del Vaticano. Ma aspettino ora ridere quei signori, e si ricordino che ride bene davvero chi ride ultimo.

— Alcuni hanno attribuito ad un ordine del Ministro della Guerra la presenza in Senato del Generale Angioletti, che non aveva mai preso parte ai lavori di quell' Alta Assemblea.

È vero che il Generale Angioletti essendo molto favorevole alle proposte del Ministero relative all'Esercito, il Ministro della Guerra deve aspettarsi molto dell' opera di lui come Senatore. Ma non crediamo per questo che abbia nessun fondamento l' ipotesi di un ordine mandato in forza della disciplina del Generale Govone come Ministro della Guerra. Senza dubbio la venuta dell' onor. Angioletti al Senato in questo momento, piuttosto che in un altro, è meramente fortuità, come meramente fortuita è senza dubbio l' assenza del Generale Pettinengo, che si dice sia fieramente avverso alle proposte del Ministero. (*Nazionc.*)

— I due ambasciatori chinesi partivano ieri sera per Napoli, accompagnati dai loro interpreti e da vari domestici.

Si assicura che faranno ritorno a Firenze alla fine della settima. (*Id.*)

— La *Gazz. del Popolo* di Firenze assicura che quanto prima l' onorevole Ministro della guerra presenterà alla Camera un progetto di legge per la chiamata delle due classi di leva, 49 e 50, chiedendo un contingente di 20,000 uomini per ciascuna classe.

Questo provvedimento è consigliato dalla necessità di rimettersi in pari con la chiamata della leva annuale, ch' è da 3 anni in ritardo di un anno.

—

Roma. Scrivono da Roma alla *Persereranza*:

Ritenete per certo che proclamato il dogma (dell'infallibilità) gran numero di vescovi se ne ritornerà alle proprie diocesi, e se il Concilio non sarà prorogato in diritto, lo sarà in fatto. Ed in vero si pensa già a diminuire il numero delle Congregazioni generali, lasciando i lavori di dettaglio alle Commissioni permanenti. I vescovi che resteranno, o meglio che saranno trattenuti, andranno a respirare aria meno soffocante nelle vicine colline albane e tusculane, e perciò si preparano le villeggiature pontificie in Castel Gandolfo, e le residenze dei gesuiti in Frascati, Albano, Aricia, Tivoli, ecc. Il principe Borghese, Rospigliosi, Aldobrandini e Torlonia hanno pure offerto le loro ville per ricevere i vescovi.

Il giorno 16 il Papa entra nel suo 25 anno di regno. Lo compirà? lo oltrepasserà, smentendo la le leggenda *non videbis annos Petri*? Questo lo sa Dio. Certo egli non lascerà la Chiesa meno travagliata, meno divisa da quando salì al trono pontificio.

ESTERO

Francia. Mena gran chiasso a Parigi un articolo del *Constitutionnel* sul ministero, firmato Robert Mitchell, ma che la voce pubblica attribuisce alla penna o almeno all' inspirazione dello stesso ministero della giustizia, signor Emilio Ollivier. In esso è notevole sopra tutti il brano seguente:

« No, certo, il signor Emilio Ollivier non è un ministrodi destra. Egli è nato sui banchi della sinistra, ed è sui banchi della sinistra che riceverà il colpo di morte se il Corpo legislativo gli rifiuta il suo concorso. E se la nostra voce potesse venire da esso ascoltata, noi gli diremmo: rimanete coi vostri partigiani della prima ora, con coloro che nella opposizione v' aiutarono a vincere e che dopo la battaglia vi hanno portato al potere. E se essi non sono bastevoli per numero a mantenervi agli affari, ritiratevi; imperocchè sia di gran lunga preferibile il soccombere coi propri amici al trionfare contro di essi. Nel primo caso l'avvenire vi resta aperto e preparata una prossima vittoria alle idee che rappresentate; nel secondo abdicate fra le mani dei vostri avversari; nel primo caso difendete i vostri principii, nel secondo servite le ambizioni nemiche.»

— Il *Figaro* riferisce che giovedì si fece una importante scoperta. Si trovarono o almeno si venne a sapere ove sono le diciotto bombe fuse dal signor Vialard, e che non avevano potuto esser sequestrate. Essendone stata rivenuta una nella strada vicina al canale Saint-Ouen, ove era stata smarrita, si fecero ricerche nel canale stesso, donde ne vennero estratte parecchie.

In seguito a questo, tre dei già detentori di questi ordigni furono arrestati nella giornata medesima. Essi sono certi Mainet, Blangesy e Ghesello.

—

Spagna. Togliamo dall'*Iberia* le seguenti notizie:

Il Re d' Italia ha mandato il signor Ruiz Zorrilla, presidente delle Cortes Costituenti, il gran cordone dell' Ordine italiano dei SS. Maurizio e Lazzaro, colle relative insegne, come un pegno di speciale considerazione.

La dimostrazione che ebbe luogo in Madrid domenica scorsa in favore della candidatura di Espartero fu assai numerosa e si compì nell' ordine il più completo.

—

Turchia. Continuano a giungere particolari sull' incendio di Costantinopoli. Si ritiene esagerato il numero di 20,000 case che sarebbero abbruciate. Si crede per altro che superi le 10,000, sebbene il *Levant-Herald*, dietro la cifra comunicatagli dal municipio, non dia che la cifra di 3449.

Il sultano ha sottoscritto 230,000 franchi in soccorso alle vittime. Gli stabilimenti bancarii e i principali banchieri hanno sottoscritto per oltre 16,000 lire turche, oltre 300,000 franchi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

Biblioteca Comunale. All'appello del Sindaco conte Groppiero per l'incremento di questa Biblioteca, risposero sin qui con generose offerte di libri i signori: Rodolfi canonico Rodolfo, Novelli ab. Pietro, Di Prampero co. cav. Antonino, Verdi cav. Camillo, Turola ing. Jacopo, Christ ab. Tomasino, Dorì Antonio.

—

Involontaria dimenticanza. Nel num. 88 del *Giornale di Udine*, leggendo il cenno biografico del compianto collega D.r Valentino Miotti trovai che l' autore, nel ricordare gli egregi medici che con disinteressamento e con affetto sincero prestarono l' opera loro in favore del Miotti, dimenticò il medico comunale di Pozzuolo dott. Clodoveo D'Agostini che ad onta del peso della propria condotta, con abnegazione veramente ammirabile, prestò per ben due mesi nella più rigida stagione l'opera sua nel comune di Pasian-Schiavonesco, tranquillizzando così l'animo esacerbato del Miotti che, affranto dal male, pensava pur sempre alla salute de' suoi ammalati. Queste poche linee per render grazie di vero cuore a chi tanto fece pel bene dell'estinto collega. Q.

—

Bacologia. Qualche lustro fa nella nostra Carnia tu vedevi assai di rado un gelso, e si può dire che nessuno di quegli alpigiani si occupava di bachi. Ora invece tu trovi anche colassù bellissimi filari di gelsi, e svilupparsi mano mano l' industria serica. Diffatti in una mia recente gita in Carnia rimasi dolcemente sorpreso nel vedere ad Amaro presso i sigg. Angelo e Luigi Monaj una bella partita di bachi, ed ammirai la pulitezza l' ordine e la simmetria con cui erano disposti al bosco. Or ora poi intesi con piacere che ottennero una bella partita di bozzoli. Fu inoltre anche colà eretta qualche filanda di Seta. Lode dunque ai sigg. Monaj, che si applicano con intelligenza a sì nobile industria, e lode a tutti gli altri alpigiani che cercano d' introdurla nella Carnia. G. R.

—

Movimento commerciale tra l'Italia e la Svizzera, La diligente ed accuratissima relazione che l' egregio console generale svizzero, cav. Ulrico Geisser, fece al suo Governo sulle condizioni economiche d'Italia per l' anno 1869, ci fa conoscere che il movimento commerciale tra l' Italia e la Svizzera venne nell' anno 1869 rappresentato da un valore di 182 milioni di lire, cioè per lire 61,000,000 di prodotti forniti dalla Svizzera all'Italia, e per lire 120,000,000 provvisti alla Svizzera dall' Italia.

—

Esempi da imitarsi. Dal 1° giugno nel Belgio la tassa delle lettere fu ridotta a 10 centesimi per tutto l'intero paese. Non questo sarebbe un buon esempio da imitarsi?

—

Teatro Minerva. Questa sera la compagnia Morelli rappresenta *Zampe di Mosca*, commedia in 3 atti di Vittorio Sardou, e la farsa *Il fornaio e la cucitrice.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corr. contiene:

1. Un R. decreto, 29 maggio, preceduto dalla relazione a S. M., che incarica il Consiglio del commercio e dell' industria di fare un' inchiesta sulle condizioni delle industrie in Italia, per mezzo di un Comitato speciale composto di nove consiglieri.

2. R. Decreto, 1° giugno, del ministro d' agricoltura, industria e commercio, che costituisce il suddetto Comitato colle seguenti persone:

Commendatore Scialoja Antonio, senatore del Regno.

Cavaliere Rossi Alessandro, senatore del Regno.

Cavaliere Robecchi Giuseppe, deputato al Parlamento.

Casaretto Michele, deputato al Parlamento.

Commendatore prof. Luzzati Luigi.

Commend. ing. Giordano Felice, ispettore delle miniere.

Cavaliere Avondo Carlo Alberto.

Cavaliere Incagnoli Angelo.

Cavaliere Cini Bortolomeo.

Segretario cav. Ellena Vittorio, segretario del Consiglio dell' industria e del commercio.

Il commendatore Antonio Scialoja, senatore del Regno, è nominato vice-presidente del Comitato.

È designato ad altro segretario del Comitato il cavaliere Alessandro Romanelli, segretario di 2ª classe nel ministero di agricoltura e commercio.

3. R. Decreto 8 maggio, che riforma alcuni articoli dello statuto della Banca popolare di Vicenza.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 pubblica il R. decreto del 24 aprile 1870 col quale si ordina:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Livorno ha facoltà d' imporre una tassa annua sugli industriali e commercianti del suo territorio giurisdizionale.

Art. 2. Per l' applicazione dell'anzidetta tassa il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera, approvati dal prefetto della provincia, gl' industriali e commercianti saranno divisi in 15 categorie, di cui una speciale, e 14 ordinarie, a seconda dell' importanza dei loro traffici.

La categoria speciale contribuirà annualmente lire seicento; la prima categoria lire duecentocinquanta; la seconda lire centottanta; la terza lire centoventi; la quarta lire novanta; la quinta lire settanta; la sesta lire quarantacinque; la settima lire venticinque; l' ottava lire venti; la nona lire quindici; la decima lire dieci; l' undicesima lire sei; la dodicesima lire quattro; la tredicesima lire tre; la quattordicesima lire due.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Lombardia*:

Sappiamo che al Ministero delle finanze si stanno compilando gli stati delle ricompense da conferirsi agli agenti doganali che si distinsero nelle ultime commozioni politiche.

— Il *Diritto* in un articolo sul conflitto di Lisbona biasima il marchese Oldoini, per avere espresso la sua disapprovazione pel colpo di Stato di Saldanha, e di essere stato perciò la causa del conflitto.

— La *Gazzetta Piemontese* dice che il Governo vuol mandare due fregate in Portogallo.

— La *Gazzetta nazionale* di Berlino annunzia che, per consiglio dei medici, il conte Bismarck si propone, dopo aver fatto la cura a Warzin delle acque di Carslbad, d'andare a prendere i bagni di mare in Inghilterra.

— Secondo la corrispondenza bernese del *Giornale di Ginevra*, la quistione di decidere se i rifugiati italiani prevenuti di violazione del confine svizzero saranno sottoposti alle Assise federali, è riservata intatta alla Camera d'accusa del Tribunale federale.

---

cavalcare entro Salem, con una strega dietro di lui? Il Signore nol voglia!

Tituba. Io non ho bisogno di cavallo, io posso girare per l' aria a cavalcioni di un bastone sopra la cima degli alberi e sopra le case, e nessuno mi vede, e nessuno mi tocca.

SCENA II. *Una stanza nella casa del Magistrato Hathorne. Un orologio in un angolo. Entrano Mather ed Hathorne.*

Hathorne. Voi siete il benvenuto, o reverendo signore, tre volte benvenuto sotto il mio umile tetto.

Mather. Io ringrazio vossignoria.

Hathorne. Vi prego di sedervi. Voi dovete essere stanco della lunga cavalcata attraverso boschi solitarii. *(Si siedono)*

Mather. Voi conoscete lo scopo della mia visita; volli essere da voi informato, e consigliare con voi, e col Reverendo Clero del villaggio, circa queste malie, che vi affliggono tanto; e vedere coi miei proprii occhi i miracoli che si raccontano, degli spettri e delle ombre dei morti, che vengono dai loro sepolcri a parlare cogli uomini.

Hathorne. Vi sono alcuni uomini ed io ne ho conosciuti, i quali credono che i due mondi, il visibile e l' invisibile, il mondo della materia e quello dello spirito somigliano agli emisferi delle nostre carte geografiche, si toccano in un sol punto. Ma questi due mondi non sono divisi così che nell' uso volgare. Essi formano un sol globo, in cui i mari dell' uno e dell' altro si uniscono e si confondono, mentre che i grandi continenti rimangono separati.

Mathre. Io non dubito di ciò. Il mondo dello spirito ci circonda d' ogni parte, e le sue regioni sono percorse dagli invisibili piedi dei fantasmi, che vanno e vengono, e noi ce ne accorgiamo solo per le loro influenze, o quando in certi casi una misteriosa Provvidenza permette loro di manifestarsi agli occhi umani.

Hathorne. Voi che siete sempre il benvenuto fra noi, lo siete più ancora in questo momento. Noi abbiamo bisogno della vostra prudenza, del vostro sapere in cose di tal fatta, di avervi per guida. Satana è disceso furioso contro di noi, e devasta la terra con tutti i suoi eserciti.

Mather. Lo Spirito Malvagio disse: «Il mio nome è Legione!» Moltitudini vi sono nella Valle della Distruzione! Ma quando le nostre fervide e ben dirette preghiere che sono la grande artiglieria del cielo, giungono nel campo, io li vedo sparpagliarsi essere travolti come le foglie dal vento d' autunno.

Hathorne. Voi, come Ministro di Dio, potete andar loro incontro colle armi spirituali, ma, oimè! io, come Magistrato, devo combatterli colle armi corporali.

Mather. Queste meraviglie del mondo invisibile, le apparizioni di spettri, che frequentano le nostre case, i molti e diversi dolori da cui i vecchi ed i santi ebbero affrettata la morte, ed inasprita la vita, non sono che profetiche trombe, che annunziano la seconda venuta del nostro Signore sulla terra. La sera i lupi cresceranno in numero fuori del paese quanto più noi ci avvicineremo alla fine del mondo.

Hathorne. Quando voi vedrete, come io le vidi tante volte le stregonerie e gli ammaliamenti, che ci tormentano, quando vedrete i fanciulli tormentati da invisibili spiriti, ed infiacchiti e consumati da poteri sconosciuti, voi riconoscerete che non vi fu detta la metà del vero.

Mather Così dev' essere. Le angoscie mortali del Demonio lo renderanno più feroce che mai, e la fornace di Nabucodonosorre diverrà, sette volte più infuocata, prima che venga cacciato.

Hathorne. Consigliatemi, reverendo signore. Io vi richieggo del vostro parere e del vostro ajuto in quest' affare. Cosa dobbiamo fare?

Mather. Ricordatevi di questo: che come un passero non cade a terra senza il volere di Dio, così un demone non può discendere dall' alto senza suo permesso. Noi dobbiamo fare delle ricerche.

Hathorne. Caro signore, le abbiamo già fatte; abbiamo già interamente studiata tale quistione sotto tutti gli aspetti e non una sola volta.

Mather. Se Dio permette che questi Spiriti Maligni dalle invisibili regioni dell' aria vengano a visitarci con sorprendenti manifestazioni, noi dobbiamo cercare le cagioni di questo fatto; ma non possiamo accettare la testimonianza portata — dagli spettri come una prova decisiva della colpa dell' accusato.

Hathorne. Noi non appoggeremo la nostra accusa sopra questa sola prova. Sono molti i modi, con cui la colpa tradisce sè stessa.

Mather. Siamo prudenti. Maneggiamo le nostre armi con tale accortezza, che dall' una parte non venga versato del sangue innocente per eccesso di zelo, e dall' altra non sia data sicurtà a qualche malvagio disegno.

Hatorne. Quanto a questo, io non temo di un eccesso di zelo. Cosa guadagniamo a temporeggiare col male? Voi ragionate, ma esitate ad agire! Ah! reverendo signore! credetemi, in tali casi la buona riuscita sta solo nell' agire prontamente. Non v' è accorgimento nell' indugiare in cose, dove il non fare è sempre un male peggiore di quello che ci rende esitanti. Voi siete un uomo dedito alle letture ed alle meditazioni, ma io sono un uomo d' azione.

Mather Iddio c' illumini nella direzione di questo spinoso affare e ci guidi in modo che non si creda da tutto il mondo che la Nuova Inghilterra tramandi un odore mestico e sulfureo.

(Suona l' orologio)

Per me il suono dell' orologio è come un avvertimento ed una ammonizione che il tempo ha le ali, e che noi dobbiamo affrettare i nostri lenti passi nel nostro viaggio verso il Cielo, come lo fece Israele nel suo viaggio verso Canaan. *(Si alzano).*

Hathorne. Affrettiamoci adunque; io vi mostrerò sotto quali apparenze e sotto quali terribili forme gli Spiriti Maligni frequentino il vicinato, e voi mi perdonerete il mio accesso di zelo.

Mather. Ah! povera Nuova Inghilterra! Egli che infuriò sulla casa di Giobbe, ora contro di te muove il suo ultimo assalto, ancor più terribile, e più avvilluppato d' oscure circostanze di tutti quelli che finora tu hai incontrato. *(Escono)*

SCENA III. *Stanza nella casa di Walcot. Maria Walcot seduta su di una sedia a bracciuoli. Tituba con uno specchio.*

Maria. Raccontatemi un' altra storia, Tituba. Sono presa da un sopore che non è sonno; poichè sebbene io chiuda gli occhi, io sono sveglia, ed in un altro mondo. Gli oscuri aspetti dei morti e degli assenti ondeggiano dinanzi a me, ondeggiano, illanguidiscono e scompajono.

Tituba. Guardate nello specchio. Che cosa vedete?

Maria. Null' altro che un aureo vapore. Sì; qualche altra cosa. Un' isola ed il mare che la circonda, simile ad una siepe fiorita. Che terra è quella?

Tituba. Ell' è San Salvadore, dove Tituba è nata. Che cosa vedete ora?

Maria. Un uomo tutto negro e feroce.

Tituba. Che è mio padre. Egli era dell' Obi, e m' insegnò l' uso delle erbe e delle immagini. Che cosa fa egli?

Maria. Tiene in mano una figura di cera. Egli la rammollisce lentamente davanti il fuoco.

Tituba. Ed ora che cosa vedete?

Maria. Una donna, che giace sopra un mucchio di foglie, essa sta male, e vien meno. Ah, essa muore!

Tituba. Questo è il modo con cui gli uomini dell' Obi distruggono la gente che loro dispiace! Questo è il modo con cui qualcuno vi affligge e vi consuma.

Maria. Voi mi spaventate, Tituba! Oh, salvatemi da coloro che mi recano sempre affanni e dolori! Chi son essi? Ditemelo.

Tituba. Io non li conosco. Ma voi li vedrete. Essi verranno da voi.

Maria. No, non lasciateli venire! Io non posso, ascoltarli. Io sono troppo ammalata per ascoltarli! Io sono moribonda! *(cade in deliquio).*

Tituba. Sta! S' avvanza qualcuno!

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si scrive da Roma che il vescovo d'Orleans, monsignor Dupanloup, ha fatto stampare di questi giorni a Napoli un nuovo opuscolo contro l'infallibilità, col titolo: *Dell' unanimità morale necessaria nei Concilii.*

Un altro vescovo francese, di cui il corrispondente ci tace il nome, in una lettera in cui si enumerano e scrivono tutti i soprusi usati dagli *oltramontani* chiama il presente Concilio *ludibrium Vaticanum* — il concilio *da ridere* — e dicesche presto o tardi potrebbe darsi si riunisse un'altro Concilio, che fosse *serio*, e *che ne disfacesse* l'opera da cima a fondo.

— Ci s'informa che l'ex-re di Napoli ha comperati due vasti possessi in Ungheria.

Si accerta che egli abbia intendimento di stabilirsi colà, e di non far più ritorno a Roma.

— Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Crediamo sapere che la vera ragione dell'incidente diplomatico sorto tra il Portogallo e l'Italia è in ciò che il maresciallo Saldanha fu sempre avverso al riconoscimento del Regno d'Italia, ed ora non gli par vero di distruggere ciò che, a questo riguardo, venne fatto dai suoi predecessori.

E più oltre:

L'ambasciatore austriaco a Firenze è tutto in faccende per l'anniversario della battaglia di Solferino, che cade il 24 corrente. Esso tiene già dall' Imperatore Francesco Giuseppe l'incarico di rappresentarlo all' inaugurazione del monumento destinato ad eternare la memoria della grande battaglia. Ma ciò non gli basta, e vorrebbe fare di più. Il barone Kübek, ambasciatore austriaco a Firenze, vorrebbe far intervenire una Rappresentanza di tutti i reggimenti che presero parte alla battaglia con un generale; e se potesse ottenere anche la presenza di un Arciduca, il nostro Kübek sarebbe felicissimo. Frequenti sono perciò i colloquii del rappresentante l'Austria col ministro della guerra, generale Govone, e i telegrammi tra Firenze e Vienna si succedono colla massima celerità. Ma ancora non sappiamo che cosa siasi definitivamente stabilito.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 giugno

Massari, lamentando la rottura delle relazioni diplomatiche col Portogallo, chiede spiegazioni del fatto, confidando che il Ministero avrà fatto in modo che saprà conciliare i riguardi dovuti ad una nazione amica col decoro del paese.

Visconti-Venosta espone lo stato attuale delle relazioni dell' Italia col Portogallo. Saldanha, invece della Circolare inviata a tutte le altre Legazioni a Lisbona, mandò ad Oldoini una Nota, annunziandogli che la maniera con cui egli erasi espresso sugli ultimi avvenimenti, gl' impediva di avere rapporti ufficiali con lui.

Se Saldanha avesse formulato fatti precisi, se si fosse prima rivolto al Governo italiano per fargli conoscere che la presenza di Oldoini non poteva più giovare al mantenimento delle buone relazioni, il Governo italiano avrebbe esaminato con sentimenti amichevoli questa domanda.

Ma Saldanha interruppe i rapporti ufficiali colla Legazione, italiana senza far precedere alcun ufficio e senza formulare alcun fatto preciso.

Il Governo italiano dunque fece conoscere al Governo portoghese che esso avrebbe richiamato Oldoini, incaricando degli affari correnti un segretario di Legazione, sinchè non avesse ricevuto spiegazioni soddisfacenti; che per conseguenza rimanevano interrotti i rapporti ufficiali fra il Governo e la Legazione del Portogallo in Firenze.

Il ministro soggiunge: La condotta del Governo in questa circostanza è conforme ai sentimenti della nostra dignità e ai riguardi dovuti alla nostra Rappresentanza all' estero.

Il Governo non si allontanò da quello spirito di moderazione che è in ispecial modo suggerito dai rapporti di simpatia che esistono fra i due paesi e dai vincoli di amicizia e di parentela che legano fra di loro le Corti d' Italia e di Portogallo.

Bertani, Bonfadini ed altri annunziano un' interrogazione sopra gl' intendimenti del Governo sul valico ferroviario delle Alpi Elvetiche e sulla Convenzione sottoscritta a Berna.

I ministri risponderanno domani.

Tenani discorre a favore del progetto sui provvedimenti finanziari. Risponde a Castellani ed Alvisi, esaminando le loro cifre e proposte, che ribatte. Fa osservazioni su alcune tasse, e dice che il pareggio è anche una questione di libertà, perchè dalle masse si dubita che le istituzioni parlamentari siano più d' ostacolo che di aiuto ad ottenere il pareggio. Osserva che non basta la libertà, se non è maggiormente sviluppato il senso morale nelle popolazioni, e se da esse non si mostra il maggiore rispetto agli ordini costituiti.

Alvisi discorre contro i provvedimenti; esamina varie tasse; contrappone ad esse le proposte di dare al Governo l' intera imposta fondiaria, ed ai Comuni ed alle Provincie quelle sui fabbricati e sul valor locativo.

Chiede la parificazione della tassa sulla rendita pubblica all' imposta fondiaria, la separazione del dazio consumo, e la tassa di famiglia in sostituzione alla tassa di ricchezza mobile e del macinato. Chiede pure una Banca privata ad esclusivo servizio dello Stato con 200 milioni d' oro in azioni da lire 1000.

Massari G. fa considerazioni politiche in favore del progetto, spiega le cause della sua adesione e di quella di altri amici al Ministero, mentre mantengono intatti i loro principii. Parla della coalizione avvenuta e della composizione dei partiti, ed esprime i suoi sentimenti in proposito.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 giugno

Nella discussione sul bilancio dell' istruzione, *Correnti* risponde a Chiesi e ad Amari, ch' egli nulla trascurerà pella conservazione dei monumenti nazionali, e a Menabrea che egli sussidiò quanto potè le scuole italiane all' estero.

Sella raccomanda al patriottismo dei Municipii e degl' Italiani la conservazione dei capolavori e dei monumenti nazionali.

Il bilancio dell' istruzione è approvato.

Il bilancio della spesa è approvato con 69 voti contro 5.

Firenze, 13. *Elezioni.* Collegio di Guastalla: Votanti 357: Verga ebbe voti 205; Cernuschi 148. Eletto Verga.

Lisbona, 12. Notizie del Brasile assicurano che Mitre sconfisse gl'insorti presso Montevideo.

Bucarest, 12. A Pitesti avvennero gravi disordini in occasione delle elezioni. Dopo ripetute intimazioni, le truppe fecero fuoco, avendo i partigiani di Bratiano tirato contro il procuratore Economo. Quattro borghesi furono uccisi, ventitre soldati feriti.

Vienna, 13. Tefik Pascià, figlio del Kedive arriverà fra breve da Costantinopoli. Egli sarà ospite dell'Imperatore. Beust continua ad essere ammalato, l'Imperatore andò a visitarlo.

Madrid, 13. Mercier resta ministro francese a Madrid.

Parigi, 13. Finora conosconsi 450 elezioni di consiglieri generali. Dei consiglieri cessati furono rieletti 253 conservatori, e 5 radicali. Fra i consiglieri nuovi sonvi 118 conservatori, e 25 radicali.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno — Anno 1870.

giorno	Qualità delle Gallette		Quantità giornalmente pesata in chilogr.	Prezzo giornaliero in lire ital. v. l. min.	mass.	adeq.
13	Giapponesi	annuali	3384.80	4.45	6.41	5.93
		polivoltine	3087.90	3.56	4.57	4.09
	nostrane gialle e simili		24.90	7.97	8.42	8.18

Notizie di Borsa

PARIGI	11	13 giugno
Rendita francese 3 0/0 .	74.70	74.62
» italiana 5 0/0 . .	60.65	60.92
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneto	398.—	403.—
Obbligazioni » »	248.—	249.—
Ferrovie Romane	55.50	57.—
Obbligazioni »	141.75	149.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	162.—	165.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	177.—	176.75
Cambio sull' Italia . . .	2.—	2.1/4
Credito mobiliare francese .	257.—	255.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	421.50	—.—
Azioni » »	717.—	707.—

LONDRA	11	13 giugno
Consolidati inglesi	93.—	92.7/8

FIRENZE, 13 giugno

Rend. lett.	62.02	Prest.naz.85.75 a 85.70.—	
den.	62.—	fine —.— —.—	
Oro lett.	20.46	Az. Tab. 725.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia 2400 a —.—	
Lond. lett. (3 mesi)	25.54		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	363.—
Franc. lett.(a vista)	102.10		
den.	—.—	Obbligazioni	178.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	447.—
		Obbl. ecclesiastiche	80.—

TRIESTE, 13 giugno.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	89.—	89.35
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	102.—	102.—
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	101.—	101.25
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	121.25	121.35
Francia	100 franchi	2 1/2	48.—	48.10
Italia	100 lire	5	46.60	46.75
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 4 1/2 all' anno
» Vienna » 5 — a 4 3/4 »

VIENNA	10	13 giugno
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.45	60.35
detto inte di maggio nov. »	60 45	60.35
Prestito Nazionale »	69.75	69.70
» 1860 »	96.30	96.30
Azioni della Banca Naz. »	723 —	721.—
» del cr. a f. 200 austr. »	253.30	253 80
Londra per 10 lire sterl. »	121.30	121.—
Argento . . . . . »	119.—	118.75
Zecchini imp. . . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi . . . »	9.68.1/2	9.65.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l' 14 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro		it. l. 23.09	ad it. l.	24.09
Granoturco	»	» 10.94	»	11.45
Segala	»	» 11.40	»	11.70
Avena in Città	» rasato	» 10.—	»	10.20
Spelta	»	» —.—	»	21.60
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.65
» da pilare	»	» —.—	»	13.—
Saraceno	»	» —.—	»	8.80
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.07
Miglio	»	l. —.—	l.	16.—
Lupini	»	» —.—	»	10.30
Fagiuoli comuni		» 13.—	»	13.20
» carnielli e schiavi		» 20.50	»	20.80

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Regolamento

per le acque minerali d'Arta e Piano denominate Pudie, sulla base dell'articolo III del contratto 26 aprile 1870 rogiti Moro N. 1275 stipulato fra il Comune di Arta e la ditta Pellegrini Giovanni.

Art. 1. I non comunisti di Arta che accederanno alla fonte più di tre volte per bere o per bagnarsi, pagano L. 5 all'incaricato verso quitanza, con cui legittimano l'uso per l'intera stagione di cura.

Art. 2. Non sono esenti dalla tassa quelli che facessero uso dell'acqua lungi della fonte, ma sempre in Comune di Arta.

Art. 3. La tassa pei fanciulli non dodicenni è di L. 2.50.

Art. 4. Nel dubbio richiedesi un certificato di nascita per provare l'età.

Art. 5. L'uso di queste acque è gratuito per *i veri miserabili bisognosi* di cura. La miserabilità si prova con certificato del Sindaco del Comune cui il miserabile appartiene. Il bisogno della cura si prova con certificato medico.

Art. 6. Non sono ammessi nell'interno dello stabilimento gli affetti da malattie contagiose, e quelli non vestiti secondo il buon costume.

Art. 7. I miserabili aventi diritto all'uso gratuito beveranno alla fonte comune fuori delle sale dello stabilimento.

Art. 8. È vietata la questua nell'interno dello stabilimento.

Art. 9. I comunisti dell'attuale Comune di Arta ponno per la loro cura usare delle acque sul luogo e trasportarle alle loro case per uso interno ed esterno. Non ponno però trasportare fuori del Comune, e neppure entro il Comune per inservire ai singoli forestieri senza pagare la tassa stabilita.

Art. 10. È stabilito per il 1870 la tassa di centesimi 3 per ogni litro d'acqua trasportata nel Circondario della Carnia e di centesimi 6 oltre il Fella. Le variazioni di tassa saranno pubblicate.

Art. 11. Il trasporto dell'acqua si legittima con cedola firmata dall'incaricato.

Art. 12. L'uso e trasporto illegittimo cadono sotto le leggi civili e penali disciplinanti le proprietà.

Art. 13. La stagione delle acque principia col giugno e termina col settembre.

Art. 14. I cancelli dello stabilimento in detta stagione sono aperti dalle quattro antimeridiane alle 10 pomeridiane e nel restante d'anno dalle ore 8 alle 4.

Arta, 6 giugno 1870.

GIOVANNI PELLEGRINI.

N. 473
Visto dall'Ufficio Municipale
Arta, 6 giugno 1870
Il Sindaco
GIOVANNI GORTANI.

N. 648
Visto si approva
Udine, 11 giugno 1870
Il Prefetto
EUGENIO FASCIOTTI.

3

(*Entrano Hathorne, Mather e Walcot*).

Walcot. Qui ella giace afflitta e travagliata da diaboliche incantazioni! O mia povera sorella!

Mather. Sta ella sempre così?

Walcot. No, qualchevolta è tormentata dalle convulsioni.

Mather. Povera ragazza! in quale stato si trova! Com' è pallida e disfatta.

Hathorne. Osservatela. Com' è affannoso il suo sonno!

Mather. Qualche orribile visione la molesta.

Hathorne. Voi ora vedete coi vostri occhi, e toccate colle vostre mani queste misteriose malie.

Mather. Io avrei bisogno delle mani di Briareo e degli occhi d' Argo per vedere e toccare tutto ciò.

Hathorne. Voi siete entrato nel regno degli spiriti e dei fantasmi, in quel vasto regno, dell' ignoto e dell' invisibile, dalle cui porte spalancate soffia un vento che venendo dalla tenebrosa vallata del Male ci fa raccapricciare d'orrore.

Maria. Allontanatela dunque! Allontanatela per sempre da me. Io la vedo! Essa viene a tormentarmi!

Walcot, (*toccandole la mano*) O mia sorella! Di che temete? Ella non mi ode e non mi vede Ella delira.

Maria. Non la vedete voi?

Tituba. Mia fanciulla, chi è costei?

Maria. Ah, io non la ravviso. Non posso vedere la sua faccia.

Tituba. Come è vestita?

Maria. Ha un busto chermisino. Nelle mani tiene un' immagine, e la modella colle sue dita. Ah, ella mi tormenta. Ora la vedo in faccia. Ell' è la moglie di Bishop! Perchè mi tormenta ella? Io non le ho fatto nessun male! Oh, ora mi batte con una verga di ferro! Ah, io sono percossa!

Mather. È una cosa meravigliosa! Io non posso vedere nulla! È possibile che quest' apparizione sia possibile qui, e che io non la vegga?

Hathorne. Infatti è così. Lo spettro è invisibile per i nostri sensi grossolani, ma essa lo vede.

Maria. Guardate! Guardate! ve n' è un' altra vestita di grigio! Ella ha un fuso in mano e minaccia di ferirmi con quello! È la moglie di Corey! Fermatela! Eccola che viene contro di me!! O grazia! grazia!

Walcot (*tirando dei colpi con la sua spada*). Qui non v' è nessuno!

Mather (*ad Hathorne*). Vedete voi qualche cosa?

Hathorne. Le leggi che governano il mondo degli spiriti c' impediscono di vedere cose che per lei sono visibili e sensibili. Questi spettri è come non ci fossero per noi. Osservatela; essa si sveglia (*Tituba la tocca, ed essa si sveglia*).

Maria. Chi sono questi signori?

Walcot. Sono nostri amici. Cara Maria, state voi meglio?

Maria. Sto male, molto male, (*traendo un fuso dal suo grembiale*) Come mai questo fuso si trova qui?

Tituba. Voi l' avete strappato dalle mani della Corey quando ella si lanciava contro di voi.

Hathorne. Osservate ciò, reverendo signore!

Mather. Questo è ancor più meraviglioso, ancor più inesplicabile!

Tituba. (*raccogliendo un pezzo di stoffa grigia dal pavimento.*) E qui vi è anche un pezzo del suo vestito grigio, che venne tagliato dalla spada.

Mather. Considerando tali cose è molto più credibile che vi sieno dei creduli, che non degl' increduli. Niuno tranne un Sadduceo, il quale dubita di tutto ciò che riguarda il mondo degli spiriti, potrebbe dubitare di prove tanto manifeste e tanto accusatrici!

Hathorne. Siete voi convinto?

Mather. (*a Maria.*) Cara ragazza, rassicuratevi! Colle preghiere e coi digiuni potrete cacciare da voi questi Spiriti Maligni. Un vecchio vi dà la sua benedizione. Il Signore sia con voi, Maria.!

Fine dell' Atto I°.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 424 2

Provincia di Udine Distretto di Cividale

COMUNE DI REMANZACCO

Avviso di Concorso

In seguito alla deliberazione consigliare 9 maggio 1870 resa esecutoria col visto Commissariale 24 detto n. 895 VIII devesi istituire in questo Comune una Condotta Ostetrica mediante una Mammana legalmente approvata.

La durata della condotta è fissata ad un triennio e lo stipendio è stabilito in annue it. l. 400 pagabili di trimestre in trimestre postecipato.

Si invitano quindi le aspiranti a questa Condotta a presentare le proprie istanze in bollo regolare al Municipio a tutto il corrente mese corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore e non oltre passati gli anni 50.
2. Diploma di libera pratica.
3. Fedine politica e criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzionale.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale di Remanzacco li 4 giugno 1870.

Il Sindaco
A. Giupponi

Gli Assessori
Bonaldo Zanolli
Armando Serafini

Il Segretario
G. Cazzi

N. 386-I 2

Provincia di Udine Distretto di Cividale

MUNICIPIO DI PREMARIACCO

Avviso

In seguito alla consigliare deliberazione del giorno 29 maggio a. c. si apre il concorso a tutto il giorno 30 giugno corrente ai seguenti posti:

a) Segretario Comunale coll'annuo stipendio di it. l. 1000
b) Cursore id. » 350
c) Maestro per la scuola maschile della frazione di Premariacco » 500
d) Maestra per la scuola femminile in detta frazione » 400
e) Maestra per la scuola femminile della frazione di Orsaria » 335

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suesposto.

Gli stipendii verranno pagati in rate mensili postecipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione, avvertendo che il maestro e maestre assumeranno le loro attribuzioni coll'anno scolastico 1870-71.

Dal Municipio
Premariacco, li 2 giugno 1870.

Per il Sindaco
L'Assessore Anziano Deleg.
G. Conchione

Il Segretario interinale
Tonero Pietro

N. 1770 2

Avviso d'asta

Nel dì 27 corrente si esperirà la vendita di n. 4777 piante d'abete dei boschi demaniali Pertica, Vintulis, Flobia, Bernon, Pian del Fogo, Avanza, Zocatz, Tops, Ongara, e Trivella per il prezzo di l. 35029.57, e di n. 25248 piante di faggio dei boschi Candolino, ed Englaro, per il prezzo di l. 14272.02, il tutto diviso in 13 lotti, come dall'avviso a stampa più dettagliato e diffusamente pubblicato sotto pari data e numero.

Dalla R. Ispezione Forestale
Tolmezzo li 7 giugno 1870.

Il R. Ispettore
Sennoner.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3395 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Micco di Nimis in confronto del condannato al duro carcere Nicolò fu Giuseppe Blasutto di Stella rappresentato dal curatore Giacomo Micco detto Nino pure di Stella e creditori inscritti, avrà luogo presso quest'Ufficio nel 30 p. v. giugno dalle 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento per la vendita delle sottoindicate realità alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, ad eccezione dell'esecutante, dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del valore della stima.

2. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà depositarsi il prezzo d'acquisto presso l'Ufficio succursale della Banca del Popolo in Gemona, e l'esecutante deliberatario dovrà effettuarne il deposito, nello stesso luogo ed entro ugual termine, della eccedenza dei suoi crediti a computare dalla finale liquidazione. In mancanza di tale deposito si procederà al reincanto a tutte spese del deliberatario moroso.

4. L'esecutante non assume garanzia per evizioni e per altri diritti che i terzi possessori potessero vantare sui fondi subastabili.

Beni da subastarsi siti in censo stabile di Stella ai n.

9	Casa colonica di	p. 0.01	r. l.	1.20
228	Coltivo da vanga	» 0.43	»	0.50
229	idem	» 1.01	»	1.18
235	Prato	» 2.58	»	2.26
1024	Coltivo da vanga	» 0.36	»	0.42
1025	Bosco ceduo dolce	» 0.27	»	0.10
1309	Bosco ceduo misto	» 2.15	»	0.67
1333	idem	» 0.23	»	0.04
2292	idem dolce	» 1.69	»	0.43
2293	idem	» 0.77	»	0.30
2578	Prato	» 0.19	»	0.34
940 a	Castagneto	» 0.26	»	0.16
1136 b	Rupe Pascolive	» 19.30	»	0.97

Si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 15 maggio 1870.

Il R. Pretore
Cofler.

Pellegrini Al.

N. 2445 2

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto che nel luogo di sua residenza, nel giorno 4 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. verrà tenuto il quarto incanto della subasta dei fondi qui sottodescritti esecutati da Francesco Lay in confronto di Giovanni Mussio fu Antonio di Mussons, da deliberarsi alle condizioni pur qui sottoindicate.

Condizioni

1. I beni verranno venduti in due lotti ed a qualunque prezzo al maggiore offerente.

2. Ciascun oblatore, meno i creditori iscritti, previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta depositare il decimo di stima del lotto a cui si farà offerente in valuta sonante, od in Viglietti della Banca Nazionale al corso del listino di Venezia del giorno inanzi all'asta; il quale deposito verrà restituito se l'oblatore non resterà deliberatario; e trattenuto a conto prezzo riescendovi.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella stessa valuta pagarlo verso regolare ricevuta a mani del creditore o creditori tosto passato in giudicato il relativo riparto a tenore della graduatoria e riparto, decorrendo sopra tale prezzo dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento l'interesse nella ragione annua del 5 per cento.

4. I fondi vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano, con i pesi ai medesimi inerenti, e senza nessuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale e di fatto si trasfonderà nel deliberatario coll'atto della delibera, e la proprietà quando avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese esecutive relative al quarto incanto e fino al Protocollo di delibera, dovranno dal deliberatario, dietro giudiziale liquidazione essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dopo la delibera, ponendo l'importo a sconto prezzo. Le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

7. Qualunque mancanza del deliberatario alle suesposte condizioni, darà diritto a chiedere il reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi
situati in Mussons Frazione del Comune di Morsano.

Lotto I. Terreno arat. arb. vit. in map. alli n. 2269, 2270, 2271, 2272 di cens. pert. 7.11 rend. l. 8.30 stimato it. l. 497.

Lotto II. Terreno arat. in map. alli n. 2690, 2808, 2807 di pert. 11.48 rend. l. 17.80 stimato it. l. 620.

Si pubblichi il presente nell'albo pretoreo nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, in Morsano e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito li 19 aprile 1870.

Il R. Pretore
Tedeschi.

Suzzi.

Tipografia Jacob e Colmegna.